

23 agosto 2020
XXIII domenica (Anno A)

Siamo dunque del Signore

*Fratelli, nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore; se noi moriamo, moriamo per il Signore.
Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo dunque del Signore.
Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi (Rm 14, 7-9).*

Questi pochi versetti di S. Paolo, nella XXXIII domenica del tempo ordinario, in cui la liturgia invita a meditare e vivere il perdono, si collocano in un clima di fraternità. Come sono i rapporti all'interno della fraternità? Vi sono delle persone deboli e forti. La comunità di Roma è caratterizzata da questi due gruppi che poi si schierano su posizioni diverse e spesso contrapposte. Da una parte i deboli, ligi all'osservanza, dall'altra parte i forti, affrancati a Cristo, che comprendono quale sia la vera realtà corrosiva per il cuore. Ad entrambi i gruppi Paolo rivolge parole di esortazione, cercando di farli camminare nella coerenza delle rette convinzioni e soprattutto di essere accoglienti e comprensivi gli uni con gli altri senza creare fazioni e divisioni. Infatti ciò che realmente ha valore è l'essere di Cristo.

Questa appartenenza è il dono scaturito della morte e risurrezione del Signore Gesù. Ecco il vero centro dell'unità e del perdono, che fa delle fraternità, comunità cristiane. All'interno di esse sono ammissibili diversità, che sono ricchezze, ma in questa appartenenza totale a Cristo non dovrebbero sorgere litigi e se nascono troncarle al più presto!

Il fondamento della fraternità è la grande sfida per cui, il Vangelo Pietro ci aiuta a scavare il grande tesoro..., «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette».

Preghiamo con S. Agostino: "Signore te solo amo, te solo sequo, te solo cerco e sono disposto ad essere soggetto a te soltanto, poiché tu solo con giustizia eserciti il dominio ed io desidero essere di tuo diritto. Comanda ed ordina ciò che vuoi, ti prego, ma guarisci ed apri le mie orecchie affinché possa udire la tua voce. Guarisci ed apri i miei occhi affinché possa vedere i tuoi cenni. Allontana da me i movimenti irragionevoli affinché possa riconoscerti. Dimmi da che parte devo guardare affinché ti veda, e spero di poter eseguire tutto ciò che mi comanderai. Sento che devo ritornare a te; a me che picchio si apra la tua porta; insegnami come si può giungere fino a te. Tu mostrami la via e forniscimi ciò che necessita al viaggio. Se con la fede ti ritrovano coloro che tornano a te, dammi la fede; se con la virtù, dammi la virtù; se con il sapere, dammi il sapere. Aumenta in me la fede, aumenta la speranza, aumenta la carità" (Sant'Agostino, Soliloqui I, 1.5).

